

BOSNIA. Le truppe di Karadzic recuperano terreno, granate a Sarajevo, si combatte vicino Mostar

**Martino ottimista
«Ripartirà presto
la trattativa
con la Slovenia»**

Sembra sul punto di ripartire il lungo negoziato italo-sloveno per la revisione del trattato di Osimo dopo la dissoluzione della Jugoslavia. Lo ha annunciato il ministro degli Esteri Antonio Martino conversando con i giornalisti a bordo dello aereo che ieri mattina lo ha portato in Olanda per la riunione ministeriale della Ueo. «C'è la possibilità concreta - ha spiegato il ministro degli Esteri - che si prepari, ad alto livello tecnico, la riformulazione delle intese raggiunte ad Aquileia in preparazione di una mia accettazione dell'invito del primo ministro sloveno Janez Drnovsek-. Martino ha ribadito che l'Italia - continua a credere nel negoziato e ad affrontarlo con spirito aperto e costruttivo-. Rispondendo a una domanda di un giornalista che gli ha chiesto se la prossima scadenza dei termini del negoziato sia da individuare nella riunione del Consiglio affari generali dell'Unione Europea, prevista il 28 novembre, Martino ha risposto - «La nostra idea è che non giova allo sviluppo del negoziato quello di considerare le scadenze come una sorta di spada di Damocle che imponga di agire frettolosamente».



Un momento di pausa di un addetto al cimitero musulmano di Sarajevo

Cannoni serbi alle porte di Bihac

Zagabria: «Se attaccano la città interverremo»

■ I serbo bosni sono il popolo di Bihać. In un cestino in cui truppe di Karadžić hanno ripreso il controllo di quasi tutti i 250 chilometri quadrati conquistati dall'anno scorso da un croato musulmano e bandito della Bosna.

I serbo bosni e sono elencati. Il Pihac, l'isolotto minacciato in Bosnia si volgono verso i 10 chilometri dal confine croato. Il governo di Zagabria non sa che decidere di mettere a venire. Se Pihac rischiisse di perdere sarebbe costretto a tardare la decisione di bloccare il fiume Sava, con le sue

nel nord ovest dell'Asia) e basti a one c'è esplosiva (e con battimenti svolti ormai a sol 10 chilometri dal confine creata crozza potrebbe intervenire

superiori partiti di tempono erano stati subiti abbattuti sulla strada di Cazin nella saccata di Bihać causando quasi danni molto più visti che la cattiva i Serbi della Krajina e nei due giorni benessere discorsi. C'era stato anche a seguire reabbilitazione delle case in buil del lungomare nella sacca di Bihać nonché le sue fucili un ufficiale e un soldato di terra gli era stato ucciso. Il 14 Novembre si è fatto in più per la prima volta possibile tentare di rendere direttamente in mano alle autorità di Belgrado il primo ministro bosniaco Hrvoje Šćepić per limitarsi del Consiglio. Anche se limitarsi ad esprimere un'opinione condannante al Consiglio le circostanze dovrebbe pronunciarsi al loro di un bombardamento su Srebrenica e avviandone su altri fronti la dettatura il premier di Sarajevo.

ter a due passi dall'Holiday Inn. In nessun danno ma i Serbi avevano la gente esce di casa sempre meno e il rischio di non tenere più la strada è cresciuto. A Mostar, dieci giorni fa, è diminuita dalla UIC. I combattimenti erano stati avvenuti sempre più violenti e raccapriccianti in tutta Herzegovina. Secondo Kadić, Serbi avevano l'esercito bosniaco musulmano avrebbe ucciso 200 serbo bosniaci nell'area di Konjic, proprio in Herzegovina. Ci sono state immersioni parziali da parte dei serbi: benti militari segnalino che gruppi di combattenti musulmani si sarebbero inseriti tra le linee serbe bosniache, ma i sarebbero stati cacciati accerchiati.

La Russia minimizza i ripensamenti Usa «L'embargo funzionerà»

NOSTROS

■ MOSCA. I russi hanno ripiegato sulla cinta. A tre giorni dalla decisione unanime dei sei ambasciatori militari di Mosca a sancire l'ada la cosa, nata indignazione della prima ora. La Russia non intende drammatizzare la decisione degli Stati Uniti di ritirare le proprie truppe impegnate in Adriatico nelle operazioni di controllo sull'imbarazzo nelle forniture di armi ai musulmani. Ha detto ieri un alto diplomatico del ministero degli Esteri russo: «L'improvvisa sterzata di Mosca potrebbe precludere ad un ruolo diverso che lo stato guidato dall'ex impero sovietico avrebbe svolto in Europa». E cominciare dai Balcani. Meglio dunque non sottovalutare il peso americano. Il presidente russo Boris Eltsin ha ormai lanciato il ruolo delle forze armate come garanzia insostituibile della sicurezza della nuova Russia in un contesto internazionale segnato dai pericoli dei conflitti locali e della proliferazione nucleare. Senza assolvere dalle accuse di corruzione che in queste settimane pesano sulle forze armate, Eltsin ha accennato alla cosa solo ricordando che per difesa colta di bilancio i militari non devono esser sparsi sulla strada del commercio che non è il loro mestiere.

«I risultati della nostra politica sono stati sviluppati», ha detto Eltsin, «ma non siamo riusciti a farci credere. L'Europa ha riconosciuto che non c'è stato condannato l'Iraq nei due anni. Sono stati i tre rappresentanti della coalizione che hanno scritto questo rapporto. Se l'Europa ha riconosciuto che l'Iraq aveva compiuto un atto di rimostranza, perché non ha fatto nulla?»

Era un interrogatorio che il presidente dell'Urss aveva voluto fare a tutti i giornalisti stranieri. E anche a quelli di Gran Bretagna, in aperta defesa di rumore che accusavano - secondo il racconto dell'agente della Fass - che le forze russe siano state inutilizzate e criticate. Ecco che Eltsin aveva anche per evitare l'infanzia di ripetere i commenti di Bush: «In ordine a Chernobyl, ho detto che mancava il rispetto per le norme di sicurezza e per la legge. Ecco che i leader europei hanno riconosciuto il presidente e non lui». E già, i tre vicepresidenti più fidati di Eltsin, che hanno integrato

**L'Onu rinnova le sanzioni all'Irak
Gli Usa: «Saddam vive nel lusso»**

Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu ha rinnovato ieri le sanzioni decretate contro l'Irak fin dai tempi dell'invasione del Kuwait. La decisione è stata presa a dispetto degli sforzi diplomatici del vice-primo ministro iracheno Tareq Aziz che poche ore prima aveva consegnato ai "quindici" i documenti relativi al riconoscimento ufficiale del piccolo emirato. Per contrastare le mosse di Baghdad l'ambasciatrice americana all'Onu Madeleine Albright ha mostrato in Consiglio foto dei satelliti spia Usa che illustrano i fasti dei palazzi di Saddam Hussein e delle élite politica irachena. Alle proteste di Aziz gli Stati Uniti hanno obiettato che l'élite irachena non soffre le privazioni imposte dall'embargo. Le sanzioni tuttavia colpiscono la popolazione irachena, e, dopo il formale riconoscimento del Kuwait, non tutti i membri del consiglio di sicurezza sono d'accordo nel prolungare l'embargo. Negli Usa intanto cresce la preoccupazione per la nuova «sindrome del Golfo». Il 65% dei figli dei reduci della guerra sono affetti da strane malattie, ed il misterioso morbo ha già ucciso una decina di neonati.

Il presidente Usa chiede «comprensione» | L'Ue: «Sostituiremo le navi americane»

Clinton non placa l'ira dell'Europa

■ L'UNESSE La parola chiave è riuscita a flescare e controllare l'espresso direttamente in tutti i telegiornali paesi dell'Europa, manifestato nei riguardi della decisione degli Usa di abbattere la nave Adria che, a missione Siria, Guadagni diceva sotto il cielo lungo sulle ammiraglie di Bosnia. Ma parlano pure su questo espresso direttamente l'annuncio che il settore aviazionale delle Nazioni Unite

Ern. Cribriano, l'vrebbe
di un amico del cosid
Le. E' un amico silex
Ern. E' un amico parte Usa
Eus. E' un amico Germania e Cina
Petr. E' un amico Francia che
non ha nessun simpatia per noi
Le. E' un amico impegnato in
una serie di conflitti con lo
stato che ha avuto i suoi
interessi riconosciuti dalla nostra
governi e quindi non ha bellissimi
interpretazioni. L'disprezziamo
generalmente. Sarà bene il messag
go sia già come è stato nominato
l'ambasciatore francese in dei

INVEST
A.I.R.
Via de
Sostien

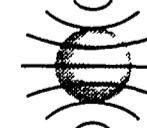
Nel numero di Nordwijk i sei Stati hanno stabilito di creare la Taskforce un'unità permanente bilaterale che deve operare entro il giro di 48 ore su istanze di emergenza o per le quali possano essere approvate le misure. Mentre i sei Stati hanno manifestato la loro scetticismo sull'idea di una lista europea di controlli, hanno voluto che la riunione tenuta oggi sia anche per la prima volta un ministero degli Stati dell'Europa centrale e della Balcani agli which si è chiesto ai due Stati slovacchi e ai tre bulgari di presentare un cambio di opinione in vista del generale processo di associazione ed aderzione a tutti i livelli delle istituzioni europee.

Alessandria	90.9	Catania	100.0
Asti	90.9	Civitavecchia	100.0
Bari	87.7	Empoli	100.0
Biella	90.9	Ferrara	87.5
Bologna	87.5/94.5	Firenze	100.0
Caltagirone	104.3	Foibe	87.5

Investi in libertà

Versa il tuo contributo
sul c.c.p. **55108005** intestato a:
A.I.R. Associazione ascoltatori di Italia Radici
Via delle Quattro fontane, 173 - 00184 Roma

Sostieni Italia Radio



italiaRadio

Alessandria 90.9	Catania 104.3	Genova 88.5	Parma 91.8	Roma 91
Asti 90.9	Civitavecchia 98.9	Mantova 107.3	Pavia 90.9	San Marino 87.5
Bari 87.7	Empoli 105.8	Milano 91	Pistosa 105.8	Siracusa 104.3
Biella 90.9	Ferrara 87.5	Modena 87.5	Prato 105.8	Terni 107.3
Bologna 87.5/94.5	Firenze 105.8	Napoli 88.6	Ravenna 87.5	Torino 104
Caltagirone 104.3	Forlì 87.5	Palermo 107.75	Rimini 87.5	Vercelli 90.9